Anno VII - 1854 - N. 230

L'OPINIONE

Martedì 22 agosto

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 21 AGOSTO

LA NAVIGAZIONE TRANSATLANTICA

Lo stato nostro, benchè fornito del miglior porto del Mediterraneo, e popolato d'industri marinai e non privo di capitali, non ha peranco tentata la grande navigazione a vapore. La società che si era costituita pel servizio fra Genova, Buenos-Aires e Nuova Orleans, contrariata dagli eventi e da' giuochi di borsa, ha ora un'esistenza precaria, e non mancano i pusillanimi che ne chieggono e ne consigliano lo scioglimento.

Era naturale che allo scoppiare della crise politica, le azioni della compagnia transatlantica cadessero sì basso, da perdere il capitale versato. Nulla v'ha che più accenda l'immaginazione degli speculatori e ravvivi le speranze di straordinari guadagni quanto i titoli di società di navigazione in paesi lontani. Pare che le illusioni avrebbero dovuto venir meno e far luogo a giudizi più sicuri dopo gli esempi che ci vennero dall'Inghilterra e della Francia, ma gli uomini non cangiano col cangiar dei tempi. La società del mare del Sud aveva travolte le menti in Inghilterra, fatto fare pazzie, rovinate migliaia di famiglie, la società di Law in Francia aveva prodotti gli stessi effetti; cieca fiducia, a cui successe irresistibile scoraggiamento; aumento ridicolo di valore, seguito da un rinvilimento che dalla sera al mattino ridusse sul lastrico molti speculatori e molti illusi.

I titoli della società della navigazione transatlantica sembravano destinati alla stessa sorte, e si dee alla prudenza ed al buon senso del paese, se i danni furono meno sensibili che non altrove, e se l'impresa potrà risorgere ed aver vita duratura. Le scosse che ha sofferto sono tali, che la sua caduta non ci avrebbe stupiti: essa ha resistito, e così potrà agevolmente superare la crise.

È necessario per uno stato marittimo la navigazione a vapore. Tutti i paesi, anche i più piccoli, fanno sacrifizi ragguardevoli per ordinarla. Non ha guari il Belgio, che pure è in condizione meno felice di noi, ha organizzato un servizio fra Anversa e l'America, e gli altri stati più possenti sostengono spese e danno alla navigazione lontana sì vivo impulso, che ormai non sappiamo se potranno solcare il mare bastimenti più poderosi e più veloci.

Gettiamo uno sguardo sull' Inghilterra. Il servizio di navigazione a vapore coll' America non ebbe principio che nel 1839. D' allora in poi, quale sviluppo e quanti progressi! La *Royal-India--Mail Company* incominciò, con un sussidio di 6 milioni di franchi, il servizio fra l' Inghilterra e l'America meridionale e le Antille; i primi risultati furono scoraggianti, ma la costanza, l'estensione delle relazioni commerciali ed una lunga esperienza, migliorarono le sue condizioni ed ora prospera e procura a' soci ragguardevoli guadagni.

La società Cunard che fa il servizio fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti è più importante dell' altra. Il suo sussidio ascende a soli fr. 4,333,000, e dee sostener una concorrenza formidabile, mossale dalla società Collins, sovvenuta dalla Confederazione americana. Le due compagnie si muovono aspra guerra, sia nella velocità, sia nei prezzi. La società inglese aveva ottenuta una celerità di 10 nodi 3/10 per ora, e la società Collins la superò, avendo piroscafi la cui celerità media ascende ad 11 nodi 36. La società Cunard non si scoraggiò, fece costrurre un piroscafo della forza di 960 cavalli e della portata di 2400 tonnellate, ed ottenne una velocità di 11 nodi 3/8. La concorrenza, che poteva danneggiare e rovinare entrambe le compagnie, ha giovato molto a' viaggiatori che in 11 a 13 giorni, percorrono un' estensione, che una volta richiedeva parecchi mesi.

Non ometteremo di accennare l' altra compagnia inglese che fa il servizio del Mediterraneo. La compagnia peninsulare orientale ha incominciato modestamente: ma fidente nelle sue forze e sostenuta da un sussidio di 6 milioni di franchi, i suoi piroscafi si spinsero fino al mar Rosso, a Bombay, a Calcutta, a Ceylan, a Singapore, visitarono la Cina ed ora comunicano coll' Australia.

Tre sono le compagnie di navigazione importanti e provvedute di copiosi capitali che fanno il servizio dell' Oriente, il Lloyd di Trieste, la Compagnia peninsulare e la Società francese delle Messaggierie imperiali. Del Lloyd abbiamo testè dati estesi ragguagli e fatto conoscere i risultamenti ottenuti nell' anno scorso. Non ci rimane quindi che a far cenno della Compagnia francese.

Questa società riceve dal governo una sovvenzione di 3 milioni di fr. senza dei quali sarebbe passiva e non potrebbe continuare il servizio. Le spese giunsero nel 1853 a L. 5,783,000, mentre il prodotto dei trasporti di viaggiatori, danaro e merci fu di sole L. 3,884,000.

Il sussidio ha colmata la deficienza e permesso di distribuire ai socii il 9 p. 0/0 di interessi (fr. 450 per azione di 5/m. lire) come nel 1852.

Senonchè un prospero avvenire ha questa impresa dinanzi di sè. Essa ha assunto ora la navigazione coll'Algeria mediante un'indennità annuale di 1 milione e mezzo, ha ordinato il tragitto cogli scali del levante in modo di poter fare il viaggio da Marsiglia a Costantinopoli in 7 giorni e mezzo in luogo di 10 giorni 18 ore, e da Marsiglia ad Alessandria in 6 giorni 18 ore in luogo di otto giorni e mezzo.

Per sopperire ai bisogni di un servizio sì esteso ha raddoppiato il capitale da 12 a 24 milioni, ha fatti costrure nuovi piroscafi, ed ora ne possiede 31 della forza di 7,410 cavalli. Quale avvenire non è riservato alla grande navigazione a vapore? Qual mezzo si ha di più rapide coomunicazioni, ad eccezione del telegrafo? Per gli antichi il mare era causa d'isolamento e di separazione, ed Orazio considerava l'Oceano come una barriera posta da Dio per disgiungere i popoli. La navigazione invece ne ha fatta pei moderni la via più celere pel commercio.

Le strade ferrate ed i battelli a vapore sono due mezzi di comunicazione che si contemperano e si sussidiano a vicenda. Dove v'ha una rete sviluppata di strade ferrate che riesce al mare, là è indispensabile un servizio regolare di navigazione. Altrimenti si avrebbe una via chiusa nel mezzo, e di cui non si potrebbe raggiugnere la meta.

La Francia ha finora fatti tenui progressi in confronto dell' Inghilterra e degli Stati Uniti. Essa ha voluto attendere per valersi delle nuove scoperte, delle nuove invenzioni e de' miglioramenti che introdurrebbonsi nella costruzione de' piroscafi. Per aspettare di far meglio, è rimasta indietro, ed il suo commercio, che ha relazioni estesissime colle Americhe, rimane privo de' vantaggi che fanno ricca e potente l' Inghilterra.

Nel nostro stato, un servizio regolare di bastimenti a vapore, coll' Unione e coll' America meridionale, non produrrebbe nè in principio nè in seguito i risultamenti straordinari che alcuni di fervida immaginazione speravano, ma ne darebbe di sufficienti per incoraggiare ad estenderlo e guarentire gli interessi de' soci. Esso sarebbe come il complemento delle strade ferrate e varrebbe a sviluppare l'industria ed il commercio nazionale, i quali abbisognano d'eccitamento e di stimolo per far il progresso di cui sono suscettibili.

L'ALLEANZA DEI GRANDI E DEI PICCOLI STATI. Lord Palmerston ebbe a dire che poco egli cura di vedere se alla Francia ed all'Inghilterra vorranno unirsi l'Austria e la Prussia, bastando l' accordo delle due potenze occidentali ad assicurare l' esito dell' impresa a cui sonosi accinte. E noi vogliamo sottoscrivere ad una tale sentenza quando non la si voglia intendere scrupolosamente alla lettera, nel qual caso diventerebbe un' assurdità. Per quanto siano sconfinati i mezzi di ogni genere di cui ponno disporre la Francia e l'Inghilterra, ben vedesi che la Russia quando, ad eccezione della Turchia, non avesse a temere l' aggressione di alcun'altro fra quelli che si trovano o si accostano alle sue frontiere, la Russia, diciamo, potrebbe soffrire immense perdite in alcuni punti del suo territorio; ma dopo tutto questo potrebbe conservarsi ancora in un' attitudine tanto minacciosa da esaurire anche le forze pecuniarie anglo-francesi quando non giungesse a vincerne i soldati.

La Francia e l' Inghilterra ponno passarsene dell' unione dell' Austria e della Prussia in questo senso, che una volta in cui sia perduta la speranza di un accordo con esse, ponno rivolgersi ad un altro sistema di alleanze, quello cioè coi piccoli stati d'Europa mercè dei quali si potrà benissimo combattere, e forse con miglior risultato, la potenza moscovita, quand' anche dovesse aumentarsi di quella che ponno aggiungerle le due maggiori potenze tedesche. I governi inglese e francese però, sia per influsso di tradizioni, sia per consigli di timidezza, tentarono finora di attuare l' allenza coi grandi stati europei; ma qual frutto ne colsero? Dopo più di un anno di laboriose trattative la Francia e l' Inghilterra non sanno ancor sotto quale aspetto considerare nè l' Austria nè la Prussia e tutte le condiscendenze e le moine usate verso le medesime furono a puro scapito della dignità di chi le usò, non avendo le stesse bastato a far breccia nè a smuovere di un filo quei governi germanici dalla loro ambigua e disdegnosa riserva. Nè pare che una miglior fortuna abbiano ottenuto finora presso quei piccoli stati su cui si sperimentò l' influenza della diplomazia anglo-francese.

La Danimarca e la Svezia poste in tale situazione da rendere prezioso il loro appoggio quando si voglia condurre vigorosamente la guerra sul Baltico, risposero assai freddamente alle proposte delle potenze occidentali, ed anzi, se dobbiamo prestar fede alle ultime notizie, si sarebbero proposte di mantenersi inalterabilmente al sistema della stretta neutralità armata, sintantochè non abbiansi forti ed efficaci garanzie per parte della Francia e dell' Inghilterra. E nessuno vorrà biasimarle di questa prudente circospezione.

La Francia e l' Inghilterra per quantò abbiano armato d' uomini e di vascelli, sotto l' aspetto diplomatico, sembrano però ostinate a far meno guerra che sia possibile, vale a dire, ad intaccare meno che sia possibile quel sistema politico dell' Europa, che dopo quarant' anni di una pace che rovinò tutte le potenze continentali sotto il dispendio degli immensi armamenti, condusse a quel viluppo che tutti or conoscono; ed i piccoli stati, che appunto furono sacrificati da quel sistema politico, hanno bisogno di essere sicuri che si è disposti ad abbatterlo, altrimenti potrebbero benissimo essere essi soli condannati a sopportare i danni ed i compensi che le potenze maggiori, nell' aggiustamento finale, non mancherebbero di attribuirsi.

Far brillare agli occhi della Svezia la speranza di ricuperare la Finlandia, le isole Aland e tutti quegli altri territorii onde fu spogliata dalla Russia, egli è un toccare una corda assai sensibile che manderà un' eco sonoro nell' animo di quelle popolazioni, sarebbe quasi come se all' Italia si aprisse la lusinga di poter conquistare la nazionalità e cacciare l'austriaco dai suoi confini; ma appunto perchè ad una tale cagione non havvi sacrificio che parrebbe troppo forte, così non vuolsi esser vittima di una illusione e voglionsi assicurazioni e guarentigie che le proposte sono fatte d'animo deliberato e saranno con costanza di proposito mantenute.

Le potenze occidentali possono essere sicure che la loro alleanza colle potenze secondarie, basata su queste promesse, non potrebbe per nessun modo essere da queste disertata, essendo troppo grande l' interesse che questi piccoli stati vi troverebbero; ma anche per parte delle prime le promesse devono essere esplicite, debbono essere attendibili, altrimenti avverrà quello che appunto avviene nella Svezia, dove si ordina il disarmo della flotta e si chiudono le braccia sul petto aspettando una politica più franca e più decisa.

APPENDICE

PROGRESSI DELLA RUSSIA NELL' ASIA CENTRALE.

(Continuazione, vedi nn. 226 e 229)

Un atto di singolar perfidia, commesso a quest epoca dal governatore di Orenburg, Neplouieff, non fa vedere che troppo chiaramente l'atroce politica adoperata dal governo russo riguardo ai popoli nomadi dell'Asia. I baskiri, che occupavano sulla riva destra dell'Ural il territorio attuale della provincia d'Orenburg, erano già da lungo tempo stati soggiogati dalle armi russe; ma si mostravano però sempre insommessi. Nel 1754, si rivoltarono di concerto coi tartari di Kasan e l' insurrezione venne acquistando tal piede che si temette non avesse a guadagnare anche i kirghisi al di là dell'Ural: ciò che avrebbe compromessi tutti i posti di frontiera stabiliti su questo fiume. Neplouieff era uomo risoluto e da spedienti. Senza perder un momento, egli raccolse un esercito di cosacchi del Don e di calmucchi, spaventò i ribelli, promise loro il perdono se tornavano al dovere, e riuscì in tal modo ad ottenerne la sommessione. Quelli che non prestarono fede alle sue parole andarono a riparare presso i kirghisi. Persuaso Neplouieff che il risultato da lui ottenuto non sarebbe stato di lunga durata, se non fosse giunto a suscitare un' irreconciliabile inimicizia fra i baschiri ed i kirghisi, concepì egli il progetto di abbandonare a questi le donne ed i figli delle tribù ribellatesi, a cui aveva perdonato. Secondo il suo piano, i kirghisi dovevano, come se operassero di lor proprio impulso, attraversar in armi la frontiera, sorprendere i basckiri e rapire il loro bottino di carne umana. Nello stesso tempo, dovevan prender impegno di consegnare alle autorità russe tutti i rifugiati che avevano fra loro trovato un asilo. L'onesto progetto del governatore d'Orenburg fu comunicato al gabinetto di Pietroborgo, che vi diede la sua approvazione; ed ai kirghisi fu fatto capire che l' imperatrice, nella sua infinita bontà, faceva loro dono delle donne e dei figli dei baskiri. Tutto avvenne secondo la volontà imperiale. La voluttuosa orda dei kirghisi passò il fiume all' improvviso; si gettò sui sciagurati baskiri; trucidò quelli fra loro che tentarono resistere e rientrò nel proprio territorio trionfante e trascinandosi dietro turbe di donne e di fanciulli. Appena i basckiri rinvennero dalla lor sorpresa, si riunirono, presero concerti e domandarono al governo russo licenza di passare la frontiera, per vendicare l' ingiuria nel sangue dei loro nemici. Neplouieff rispose pubblicamente che la regina non poteva permettere una rappresaglia così violenta: ma quando il correr di qualche tempo ebbe messa negli animi dei kirghisi una piena sicurezza, egli ordinò segretamente ai comandanti delle fortezze della linea dell'Ural di non opporsi al passaggio dei baskiri. Questi, fatti officiosamente consapevoli che eran loro aperte le steppe della riva sinistra, vi si precipitarono a torme, piombarono alla lor volta sui kirghisi, che riposavano sicuri nella protezione dell' imperatrice, li pagarono ad usura di tutti i mali che ne avevano sofferti e non tornarono alle proprie stanze, se non quando ebbero riavuta la maggior parte delle donne e dei fanciulli che eran loro stati rapiti. Essendosi il khan Nourali amaramente lamentato della malafede, con cui erasi agito verso la sua orda, Neplouieff rispose che i kirghisi avevano mancato ai loro impegni, non consegnandogli tutti i rifugiati, come glielo avevano promesso; che da quel momento il trattato conchiuso con essi era nullo e che dovevano anzi aspettarsi nuove irruzioni dai basckiri.

I kirghisi prepararonsi a respingere questi attacchi e ne seguì fra i due popoli una guerra di esterminio, fino a che il governatore d'Orenburg, vedendoli indeboliti in modo da non esser più nè l' uno, nè l' altro, isolatamente, molto formidabili, e vedendoli d'altronde troppo profondamente esacerbati l' un contro l' altro perchè fosse mai possibile fra loro un' alleanza, non lasciò più libero il passo del fiume ad essi e così pose fine alla lotta.

Poco tempo dopo quest' avvenimento, l' impero degli zungari fu rovesciato dai cinesi e, trovandosi i kirghisi della grand'orda liberati dal giogo che subivano, cominciarono una serie di conquiste, innoltrandosi verso l' est fino a Tashkend. Allora, ebbe luogo uno dei più notevoli incidenti della storia delle steppe tartariche. Ventotto mila famiglie calmucche delle sponde del Volga, volendo sottrarsi alla dominazione russa, presero l' energica risoluzione d' andare fino alle frontiere della Cina, per raggiungervi il resto della lor nazione, a cui la caduta degli zungari aveva restituita l' indipendenza. Invano la Russia fomentò contro questi infelici la cupidità di tutte le tribù

INTERNO

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni elettorali. — Nel collegio di Cavour intervennero ieri all'elezione 256 votanti sopra 433 elettori.

Il cav. Antonio Gallenga ottenne voti 215, il conte Ignazio Costa della Torre 38.

Fabbricazione d'una bevanda con frutta fracide, spacciata per vino. Ieri gli agenti di polizia municipale scoprirono nella cantina della locanda, via del Cannone d'oro, n° 3, esercita da certo Rossi di Cherasco, oltre ad una dozzina di piccole botti e moltissime bottiglie contenenti un liquido preparato con frutta fracide di varie sorta, e destinato alla consumazione degli avventori alla locanda ed alla vendita al minuto. Una grande quantità del materiale destinato ad altra fabbricazione dello stesso liquido trovossi pur anche nella cantina.

Il tutto venne immediatamente trasportato al palazzo civico e quindi fatto versare nella Dora, e non, secondo il consueto, nel condotto sotterraneo delle vie pubbliche, onde evitare il danno della forte puzza che esalava da quella sostanza.

Tale fu l'indegnazione della moltitudine accorsa mentre si stavano estraendo le botti dalla cantina: che senza l'intervento dalla forza pubblica il Rossi si sarebbe trovato in cattivi panni.

L'autore di tale colpevolissima industria sarà sottoposto a tutto il rigore della legge.

Necrologie. — È morto di cholera il settuagenario chirurgo Capurro, che tanto si distinse per l'assistenza ai colerosi negli anni 1835 e seguenti. Il Capurro, prima di essere sanitario, fu valoroso soldato, ed era tra i seicento scampati nel 1812 all'eccidio di Smolensko, lasciando sul campo più di 11,000 commilitoni.

— L'Italia è la scienza hanno fatto una perdita irreparabile: il cav. Macedonio Melloni moriva a Portici vicino a Napoli, il dì 11 corrente, in seguito ad un violento assalto di cholera.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal Gravellone, 18 *agosto*.

Aveva appena suggellata l'ultima mia, quando mi fu portata la qui acclusa circolare, che vi spedisco, pregandovi a stamparla, onde si conosca da tutti la tirannia infame e l'ingorda rapacità di questo governo, che, per saziare la sua rabbiosissima fame, la quale non si sbrama per cibo alcuno, non arrossisce di manomettere cinicamente la pubblica opinione e calpestare anche le apparenze della legalità.

Nell'ultima mia vi ho ratificato come alcuni consigli comunali ed alcune deputazioni si fossero rifiutati dignitosamente a subire questa vergognosa pressione. Rassegnati a tollerare il prestito, qualora fosse coatto, avevano coraggiosamente dichiarato che non si sarebbero giammai indotti a rovinare scientemente e volontariamente il credito e l'amministrazione del proprio comune. Tali cose accadevano in parecchi comuni del distretto 1° di Pavia e del distretto di Corteolona.

Portate immediatamente a notizia della delegazione, essa con corriere straordinario ne faceva oggetto di speciale rapporto e consulta alla luogotenenza di Milano. Ciò dava origine alla circolare che vi trasmetto e che voi troverete un capolavoro di moralità politica e di buon senso. Eccone brevemente il contenuto:

1. Le deputazioni comunali dei Corpi Santi e di Corteolona devono sottoscrivere....., perchè le rappresentanze legali dei detti comuni hanno deliberato di non sottoscrivere.

2. Il prestito volontario è una prescrizione politica da cui non si può deviare, onde chi non vi piegasse incorrerebbe in grave responsabilità e commetterebbe un atto di rilevante insubordinazione (semi-fellonia).

3. Ove tuttavia alcune deputazioni comunali si rifiutassero, firmeranno pei loro comuni i commissari distrettuali (autorità politica).

4. I deputati renitenti saranno destituiti e risarciranno del proprio il danno eventuale del comune e le spese di riscossione forzata.

Si possono mai dire od anche immaginare cose più pazze e più feroci di queste? si può egli fare un insulto più grave e più sanguinoso ad una popolazione civile e dignitosa? Si può egli offendere in modo più ributtante la coscienza umana e la primitiva giustizia?

Quasi contemporaneamente a questa circolare, l'ufficio di polizia provinciale, con dispaccio luogotenenziale, veniva richiesto di riferire immediatamente intorno alla convenienza di passare all'arresto di alcune rappresentanze comunali della provincia, e specialmente intorno alla possibilità di recarlo ad effetto senza pericolo di sommosse e di tumulti par parte degli abitanti.

Tuttavia nè l'acerbità della circolare, nè le minaccie della delegazione valsero a smuovere dall'onesto proposito le rappresentanze. Che anzi, essendosi ieri convocato il consiglio comunale della città, per deliberare se dovesse assumere volontariamente la propria quota, come avea già fatto la città di Milano, a grande maggioranza si pronunciava *negativamente*. Era poi naturale che, a fronte di un voto così esplicito della legittima autorità, il consiglio delegato del municipio stesso (podestà ed assessori) dovesse rifiutarsi di firmare quello che era stato reietto in modo così patente e riciso. Vi potrete immaginare se la città dovette essere contenta di questo atto di civile ed onesta resistenza, il quale, in tanta abbiettezza d'uomini e di tempi, mostra non essere affatto fra di noi la stirpe di quei coraggiosi, che ad ogni altra cosa sanno preferire la propria dignità e l'onore del paese da loro amministrato.

D'altra parte, destò in tutti schifo e sdegno il vedere il presidente di un'altra autorità municipale, della camera di commercio, farsi peroratore del prestito austriaco e pubblicare a tal scopo un schifosissimo avviso, che non vi trasmetto, perchè ormai stanco e nauseato di esservi lo storico di tante vigliaccherie.

Finora il cholera non è ancora comparso tra di noi; però molte e provvide disposizioni sono state prese dal municipio pel caso assai probabile che ci visitasse. Si fa tuttavia un gran discorrere di certe esperienze omeopatiche, che sui primi ammalati di quel morbo si vogliono tentare nel pubblico ospedale da un certo Morganti, esperienze che, come sembra, le autorità o non vorranno o non potranno impedire. Se la tinta del quadro che abbiamo di prospetto non fosse così fosca e non fosse tanto formidabile il male che ci minaccia, t'assicuro che la giulleria di questo ciarlatano ci darebbe materia per le più grasse risa del mondo.

Ecco la circolare:

Circolare num. 370 - R. Sopra proposta degli II. RR. commissari dell' distretto I di Pavia e di quello di Corteolona, avendo quest'I. R. delegazione provinciale dovuto interpellare S. E. l'I. R. luogotenente sul punto se le deputazioni comunali dovessero ritenersi obbligate ad assumere, sotto la somma di volontaria soscrizione, la quota di prestito assegnata ai rispettivi loro comuni, anche nel caso che il consiglio comunale o convocato generale avesse già presa una negativa deliberazione, la prefata E. S. con rispettato suo dispaccio d'oggi N. 280 - R. ha trovato di emettere la seguente determinazione:

È indubitato che le deputazioni dei comuni dei Corpi Santi di Pavia e di Corteolona debbono sottoscrivere la quota attribuita nel prestito al comune rispettivo sulla tangente provinciale, in rappresentanza dei contribuenti del proprio comune, dappoichè le rappresentanze legali dei detti comuni hanno deliberato negativamente circa alla indicata sottoscrizione.

Ella è questa una prescrizione politica, dalla quale un' autorità costituita non può deviare, senza che i membri, ond'è composta, incorrano nella grave responsabilità, che sarebbe conseguenza necessaria di un atto così rilevante di insubordinazione.

Io non suppongo punto che i deputati dei comuni dei Corpi Santi di Pavia e di Corteolona sieno per incorrere nella indicata mancanza. Ad ogni modo, per qualunque imprevisibile eventualità la avverto, sig. delegato, che in mancanza dell'autorità comunale dovrebbe assumere intanto la rappresentanza dei contribuenti dei menzionati comuni l'I. R. commissario distrettuale competente, sottoscrivendo la quota assegnata al comune, a cui appartenga la non soscrivente deputazione, salvo poi a regolarne la cosa anche in confronto, ove occorra, di una nuova autorità comunale, che sarebbe da sostituirsi ad una deputazione renitente all'osservanza degli ordini superiori e tendente a provocare un patente pregiudizio a carico dei contribuenti, ai quali verrebbe per tal modo addossata la perdita dell'utile del 5 0[0 sul volontario concorso al prestito, oltre al dispendio congiunto colla riscossione forzata delle rate scadibili del prestito medesimo.

Ciò si affretta lo scrivente a partecipare ecc. ecc.

Pavia, 15 agosto 1854.

L'I. R. delegato provinciale
BORRONI.

STATO ROMANO

Roma, 15 *agosto*. Oggi si contarono 13 casi di cholera, e 9 morti.

Sono in cura 73 individui e guariti 10.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Fu pubblicato il budget federale del 1855 quale venne adottato dall' assemblea nello scorso luglio.

Le entrate presunte ammontano a	fr.	16,065,000
Le spese »	»	15,475,000
Avanzo	»	590,000

Si noti che questo avanzo potrebbe facilmente essere del doppio, poichè per un' eccezione ai budget presuntivi di tutti gli altri stati, nella confederazione svizzera l'avanzo effettivo è sempre maggiore del presuntivo.

— Dietro rapporto e proposizione del dipartimento militare svizzero, il consiglio federale ha deciso che l'equipaggiamento del sacco del carabiniere sarà completato con una boccetta d'olio.

Zurigo. Il tribunale del distretto di Zurigo ha condannato due arruolatori a due e a quattro settimane di carcere.

Vaud. Sono stati arrestati a Chailly due individui prevenuti d'aver fabbricato e messo in circolazione dei pezzi da 5 franchi. Molte parsone sono implicate in quest' affare. La giustizia informa.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 19 *agosto*.

Quest'oggi nessuna notizia dal mar Nero, nessuna dalla Spagna. Dal mar Báltico giunse la presa di Bomarsund che a Parigi fu annunziata da 101 colpi di cannone dagli Invalidi. Taluno che appartiene ai vecchi tempi dice che forse è troppo il rumore per così poca cosa; ma cionnullameno bisogna riconoscere che vale qualche cosa anche la presa di quel forte che potrà essere un punto di appoggio all'armata spedizionaria in quest'inverno.

Per quelli che non ne sono già ristucchi sonovi ancora le peripezie della politica austro-prussiana, di cui fa testimonianza la polemica apertasi fra le *corrispondenze litografiche* dei due paesi. Se non altro il *Pays*, organo ufficiale del nostro governo, ha incominciato a dire che questo giuoco diventa un po' noioso. Il pubblico non ha aspettato tanto tempo per riconoscerlo.

Ha fatto qualche sensazione un' appendice pubblicatasi nell' *Assemblée Nationale* dal sig. Armand de Pontmartin, colla quale combatte un ridicolo libello contro Voltaire scritto da un certo Nicolardot e raccomandato dall'*Univers* e dal *Constitutionnel*. Povero Nicolardot, esso ha veramente speso seicento pagine a prender di mira un avversario per conchiudere sbagliandolo.

Alcuni vorranno farvi credere che la mancanza dell' imperatore alle feste di Parigi possa attribuirsi alla scoperta di complotti che si connettono ai recenti rigori adottatisi nel Belgio contro alcuni emigrati; ma io credo potervi assicurare che non havvi nulla di vero in questo, perchè l'atmosfera attuale è assolutamente contraria alle macchinazioni politiche.

La posizione attuale del sig. Turgot nostro ambasciatore In Ispagna è alquanto difficile perchè gli si attribuisce una sovverchia tendenza a proteggere non solo la corte, ma anche gli ultimi ministri che la rivoluzione ha rovesciati. Pare all'incontro che il partito più avanzato trovi un appoggio nel sig. Soulé ambasciatore degli Stati-Uniti. Ciò è ben naturale: il sig. Soulé ha bisogno che gli affari di Spagna s'imbroglino sempre più onde rendere più facili i progetti del suo governo sull'isola di Cuba. A.

—

— Oggi, a due ore, il cannone degli Invalidi annunciava agli abitanti di Parigi che la fortezza di Bomarsund era presa dalle truppe alleate.

Questa notizia è stata affissa alla borsa. Duemila prigionieri e 100 pezzi di cannone sono caduti in potere degli anglo-francesi. La perdita da parte degli alleati si limitava a 120 uomini fra uccisi e feriti. (*Débats*)

AUSTRIA

Vienna, 17 *agosto*. Si legge nella *Corrispondenza Austriaca* il seguente articolo:

« La pubblicazione delle basi di pace stabilite dalla Francia e approvate dall'Austria, fattasi ultimamente nel *Moniteur*, ha dato occasione alla *Corrispondenza Prussiana* di discutere la posizione della Prussia a fronte di quelle condizioni. L'organo semiufficiale crede di poter concedere senza esitanza che le basi indicate dai gabinetti di Parigi e Londra si presentano vantaggiose per l'interesse della Prussia e della Germania, e quale scopo desiderabile del finale accordo. La *Corrispondenza Prussiana* facendo la riserva che non vuole preoccupare le viste del governo prussiano, ritiene che la Prussia, a fronte delle condizioni richieste dalle potenze occidentali, non può prendere una posizione diversa da quella che tiene verso il gabinetto di Pietroborgo, anzi il governo prussiano deve ritenere inconciliabile coi doveri assunti nel trattato di aprile l'obbligarsi unilateralmente e senza previo accordo coi membri della confederazione germanica a condizioni che darebbero al trattato del 20 aprile una nuova base più estesa. Non abbiamo l'incarico di esaminare se questa esposizione, in quanto concerne il contegno della Prussia, trova in ogni sua parte la propria piena giustificazione nell'attuale situazione delle cose. A questo riguardo crediamo poter supporre che il governo prussiano non consideri che come di forma la differenza della sua posizione in confronto di quella dell'Austria, che ha manifestato il suo accordo colle basi di pace, mediante un formale scambio di note colle potenze marittime. Siccome però l'Austria verso i suoi confederati tedeschi ha gli stessi doveri della Prussia, così dobbiamo rammentare il testo del trattato, che all'articolo V esclude soltanto quelle convenzioni con altre potenze che non fossero in piena consonanza colle basi del trattato di alleanza. Gli interessi tedeschi formano queste basi, e pare quindi che la *Corrispondenza Prussiana* non dovrebbe sostenere nel medesimo tempo che quelle basi di pace siano vantaggiose a questi interessi, e che l'adesione alle medesime debba dipendere dall'accordo di tutti i compartecipanti al trattato. Come è giusto, il trattato vincola l'azione comune all'accordo dei compartecipanti, ma non limita questi nella piena libertà che hanno dovuto riservarsi non solo come potenze, ma anche per l'interesse della Germania. Chi prende in considerazione lo stato della questione in modo imparziale, non può disconoscere che appunto la Germania ha bisogno di garanzie contro il ritorno di uno stato di cose, che si è dimostrato tanto pericoloso per la tranquillità dell'Europa, che ha leso tanti interessi e sparsa l'incertezza per una sì vasta estensione, e che per gli abusi venuti in seguito ha costretto la Germania stessa a porre i casi di guerra contro la Russia segnati nell'articolo addizionale al trattato di aprile. Mentre l'Austria si assunse l'obbligo di trattare soltanto sulle basi di simili garanzie, ha fatto l'uso legittimo della libertà delle sue determinazioni; essa ha agito non soltanto in pieno accordo colle basi del trattato del 20 aprile, ma essenzialmente anche per promuovere i fini del medesimo. Sentiamo essere imminente una comune proposizione dell'Austria e della Prussia presso la dieta federale, e non possiamo dubitare alcun istante che sarà confermata l'unione della Germania dal risultato dell'esame a cui tutta la confederazione è chiamata dietro le comunicazioni delle due potenze. »

GERMANIA

La *Gazzetta di Colonia* annuncia che la questione ecclesiastica, che agita il granducato di Baden, ha avuto una soluzione. Una convenzione provvisoria sarebbe già stata conchiusa tra il go-

---

nomadi; invano un' armata russa, passato l'Ural, si pose ad inseguirli. Essi superarono tutti gli ostacoli loro opposti dalla natura dei luoghi o dalle armi dei nemici e, dopo un tragitto di 600 leghe ed il sagrificio d'una metà di loro, raggiunsero il luogo di rifugio che avevano cercato.

Durante il regno dell'imperatrice Caterina, la politica della Russia riguardo ai kirghisi fu rivolta principalmente a due scopi: lo stabilimento di gruppi d'abitazioni fisse nelle steppe e la sicurezza delle carovane. Furono costrutti, perchè servissero da stazioni commerciali, i forti di Troisck e di Semipalatinsck e si progettò la fondazione di una città sulle rive dell'Emba, a un terzo circa della strada di Khiva. Questi progetti però non poterono essere eseguiti. Malgrado gli sforzi perseveranti di condurre i kirghisi a qualche civiltà, questi mostraronsi sempre irremovibili nel proposito della vita nomade. Le moschee fatte costrurre nelle steppe dal governo russo caddero in rovina, per mancanza di manutenzione, e, benchè il rapinar le carovane si fosse fatto più raro, andò però completamente fallito il tentativo di costrurre de' caravanserragli sulla strada di Khiva. Invano pure mandaronsi agricoltori negli attendamenti dei kirghisi: le loro lezioni non furono ascoltate.

Malgrado le sue proteste di fedeltà, il khan Nourali era pur sempre insubordinato ed incoraggiava anche il ratto di sudditi russi, che i kirghisi andavano poi a vendere come schiavi sul mercato di Khiva. Per punirlo, fu necessario che il governo imperiale ordinasse una spedizione, la quale, in mancanza di prigionieri che si volevan liberare e che non si poterono avere, s'impadronì di più di 200 donne e fanciulli dei kirghisi.

Qualche tempò dopo, il potere di Nourali fu scosso dalla crescente popolarità di un avventuriero chiamato Syrym, a cui parecchie fortunate incursioni nel territorio russo avevano conciliato il favore di queste tribù di predoni. La politica del gabinetto di Pietroborgo merita in quest'occasione d'essere notata. Prevedendo che l'usurpatore si sarebbe fatto colla sua abilità un formidabile vicino, il governo imperiale gli propose di riconoscerlo come capo della picciola orda, in luogo di Nourali. Syrym colse avidamente l'occasione di sbarazzarsi del suo rivale, che fu infatti deposto.

Alla stessa epoca, l'orda media aveva visto crescere la propria potenza sotto un capo intraprendente, il quale, mercè l'appoggio ch' egli aveva saputo ottenere dall' imperator della Cina, consolidò così vigorosamente il potor suo, da conservare un'intera indipendenza rimpetto alla Russia. L'imperatrice Caterina però attendeva più che mai ad ordinare ed a render fissa l'organizzazione interna della piccola orda. Essa vi stabilì dei tribunali, i cui membri erano stipendiati da lei. Furono concessi terreni a quei kirghisi che consentissero a stabilirsi nell'interno dell' impero, e poterono essi stessi scegliersi i siti che lor meglio convenissero.

Fin dal primo anno, 45,000 tende d'inverno vennero a piantarsi nella Russia. Syrym, malcontento, si fece infedele, si mise in intrighi colla Turchia e finì col rifiutare apertamente qualunque obbedienza. Ma era troppo tardi. La Russia s'era già solidamente costituita nel diritto di eleggere il capo della piccola orda. Il suo protettorato era divenuto permanente e le leggi, ch'essa giudicava conveniente promulgare, si eseguivano ormai senza resistenza. Di questa guisa avvenne che 22 mila famiglie di kirghisi, dietro ordini emanati da Pietroborgo, passassero la frontiera e venissero a stabilirsi, a titolo di sudditi diretti, nel territorio dell'impero, dove ancora oggidì hanno stanza i loro discendenti.

Sembra che per le tribù nomadi sia stato sempre una condizione d'esistenza l'appoggio di alcuno degli stati con esse confinanti. La grande orda, per es., che era la più lontana dalla linea delle fortezze della frontiera russa, accettò ora la protezione del khan di Kokan, or quella dell'imperatore della Cina; poi finì col giurare fedeltà all' imperatrice Caterina, la cui autorità nelle steppe si trovò per questo fatto immensamente accresciuta.

L'orda media, che aveva fino allora goduto della maggior calma ed indipendenza, seguì essa pure l'esempio che le era stato messo innanzi e riconobbe alla sua volta la supremazia moscovita. Le furono, come alle altre orde, imposti dei tribunali, e vennero stabiliti regolamenti per l'amministrazione interna delle tribù dei kirghisi, collocati ormai nella classe dei *inorodtsi* o sudditi indiretti dell' impero, specie di coloni sottoposti ad un regime speciale. Alcuni particolari sulla maniera d'organizzazione adottata dalla Russia riguardo ai kirghisi spiegheranno la natura reale di questo protettorato, che costituisce il principal mezzo d'ingrandimento praticato finquì dal gabinetto di Pietroborgo.

(Continua)

verno badese e la corte di Roma. L'arcivescovo ritirerà la sua ordinanza concernente l'amministrazione dei beni ecclesiastici ed annullerà le scomuniche lanciate contro diversi funzionari pubblici. Peraltro sarà resa ragione ad alcune delle sue domande.

Secondo la *Gazzetta di Colonia* anche le concessioni del governo sarebbero assai importanti.

SPAGNA

Leggesi nel *Times*.

« Una rivoluzione in Ispagna differisce materialmente nel suo modo di procedere da tutte le insurrezioni fortunate, che possono scoppiare in altre parti del mondo. A Parigi, quando un governo è rovesciato e surrogato da un governo provvisorio, bastano meno di sei ore perchè tutti i poteri dello stato siano nelle mani dei tribuni dell'Hôtel-de-Ville; un nuovo ministro dell'interno richiama in tutta la Francia gli ordini dati dal suo predecessore; lo fa coll'aiuto degli stessi fili elettrici che trasmettono fedelmente le volontà di tutti i loro padroni, l'armata resta unita e sempre pronta ad ubbidire al primo potere che sa impadronirsi del governo del paese; appena insomma l'amministrazione interna del paese s'è turbata per essere passata in altre mani.

« I francesi creano un governo provvisorio, come fanno una barricata, con un'accortezza ed una vivacità meravigliosa. Nessuna nazione sulla terra è a loro uguale nel fare le rivoluzioni. In Ispagna invece, quantunque l'esperienza delle rivoluzioni non manchi, non vediamo però che indolenza ed esitazione là dove la prontezza e la risolutezza sono più necessarie. Nessun principio sembra stabilito, nessuna autorità personale sembra sicura di se stessa, e le misure prese in nome della regina non possono avere altro risultato che di prolungare il disordine sociale e distruggere l'azione del governo.

« Noi facevamo notare l'altro giorno che le prime misure che avrebbero dovuto prendere Espartero ed i suoi colleghi erano la soppressione dell'autorità irregolare usurpata dalle giunte, il ristabilimento della disciplina nell'armata e la convocazione del parlamento.

« Si è fatto pochissimo per raggiungere i due primi scopi; in quanto all'ultimo le cortes non sono convocate che per l'8 novembre. Che una tale assemblea debba possedere ed esercitare un potere illimitato, non si può dubitarne dal momento che deve decidere la questione dinastica, e che il governo ha già acconsentito a che si proceda giudiziariamente contro la regina madre davanti questa giurisdizione.

« Finchè dura un tale stato di cose, e finchè il paese è agitato dall'elezione di questa assemblea straordinaria e dalle apprensioni che deve eccitare la quistione di sapere ciò che ne sortirà, è impossibile sperare il ristabilimento dell'ordine e della tranquillità.

« La stessa amministrazione sarà in preda ad un'anarchia altamente pregiudizievole alle risorse finanziarie e militari del regno, ed è da temere che la pace pubblica non sia sovente turbata. Nella Catalogna, il generale Concha si è provato a formare un'armata e 20,000 uomini circa sembrano obbedire ai suoi ordini. Ma la disciplina di queste truppe non sembra eccellente: in un reggimento due ufficiali sono stati uccisi dai loro soldati, e poco è mancato che si avesse a lamentare una collisione col popolo. A Tortosa, si videro scene ancora più violenti: una delle autorità locali è stata massacrata dalla plebe. Gli aderenti del governo cercavano di presentare le cose sotto un aspetto più favorevole; ma chiunque consideri lo stato presente della Spagna riconoscerà che è impossibile aver confidenza nell'avvenire. Gli avvenimenti compiutisi non sono solo un cangiamento di ministero o la vittoria di un partito, ma una rivoluzione, e disgraziatamente una rivoluzione che non è ancora finita. È evidente che gli agenti del disordine sono ancora all'opera, che i diritti della corona sono annullati dalla corona stessa, che l'armata non è unita, che i ministri non hanno ancora nulla fatto od almeno non hanno fatto che pochissimo per riprendere l'autorità che i loro predecessori si erano lasciata cadere dalle mani.

« Fortunatamente sono ancora popolari, ed O'Donnel si è fatto onore unendosi con Espartero. Essi non possono lasciar che continui lo stato attuale e contribuire alla sospensione d'ogni governo legale. Nulladimeno, il consenso da loro dato al processo della regina madre ed alla convocazione d'una assemblea costituente ha giustamente allarmato i più moderati dei loro partigiani, e noi non potremo avere confidenza nè nella loro politica, nè nel loro successo, sintantochè essi provino di essere abbastantanza forti per resistere alle esigenze delle giunte sostenute dal popolo. »

Barcellona, 16. Il nuovo governatore S. Madoz, cominciò col far levar la proibizione di esportar fuori della città gli articoli di consumazione. Una deputazione d'operai venne a presentargli le dichiarazioni le più rassicuranti ed a far atto d'adesione al governo di Madrid.

GRECIA

— Una lettera che riceviamo da Samos, sotto la data del 5, contiene interessanti particolari sopra un combattimento dato il 3 nella piccola isola di Lero, presso Samos, ad una banda di pirati grec, dall'equipaggio della corvetta ad elice il *Chaptal*.

Messa a terra allo spuntar del giorno, la compagnia da sbarco scopriva i pirati a nove ore del mattino e li forzava a rifugiarsi in una casa di costruzione massiccia, ove si barricarono. In questi luoghi, esposti in ogni tempo alla pirateria, le case, e sopratutto quelle in riva al mare, sono fabbricate come vere fortezze, senz'aperture esterne, munite di feritoie e capaci di resistere alla moschetteria. In una di queste fabbriche avevano i pirati preso posizione. Non vi era speranza di ridurli colla moschetteria, e si dovè mandare un distaccamento, per cercare l'obici di montagna che fa parte dell'armamento della scialuppa. Allora cominciò la lotta, opponendo i pirati una resistenza la più energica, che loro avrebbe fatto grand'onore, se la causa fosse stata onorevole. Finalmente, dopo cinque ore, le munizioni cominciarono a mancare al distaccamento francese, il comandante che non voleva in nessun modo restare al di sotto con simili avversari, fece battere la carica, ed i nostri marinai si precipitarono sulla casa, di cui sfondarono la porta a colpi d'ascia, sotto una grandine di palle. Alcuni momenti dopo tutto era finito. I pirati furono tutti passati per le armi, meno cinque di loro che furono appiccati all'indomani alle antenne della corvetta. Noi abbiamo avuto in questo scontro, che fu vivissimo, un morto e vari feriti. (*Débats*)

TURCHIA

Costantinopoli, 5. Le armate e le flotte alleate continuano i loro preparativi per andare ad attaccare i russi, in casa loro. 35,000 francesi si sono portati, con armi e bagagli, a Kustendji, e si tengono pronti ad imbarcarsi, ma ignorasi per quale destinazione. Una parte dell'armata inglese è stata mandata a Seravadi; l'altra parte fa i suoi preparativi d'imbarco. Finalmente, nove vascelli di linea anglo-francesi e tre o quattrocento trasporti sono ancorati davanti a Varna per prendere a bordo le truppe ed il materiale della spedizione.

« L'artiglieria che era a Varna ed un gran numero di scale di cinque a sei metri di altezza, fascine, chiatte, ecc. sono già state imbarcate. Qui, nell'arsenale, tutti i lavori che vi si facevano sono stati terminati e saranno oggi o domani trasportati dal *Mogador*.

Le truppe, le munizioni d'ogni specie non cessano di traversare ogni giorno il Bosforo, per portarsi nel mar Nero. È un'attività senza esempio, sulle nostre rive ordinariamente così tranquille.

Fuad effendi è partito lunedì per portare il firmano di nomina a Said bascià; si fondano grandi speranze sopra di lui. Dervich bascià, nominato commissario nei principati, parte mercoledì. Dicesi che il conte Ludolf, primo segretario dell'internunziatura d'Austria, sia partito anch'esso per i principati, con una missione temporaria del suo governo.

Lunedì scorso, Kemal effendi, ministro ottomano a Berlino, è stato ricevuto in udienza di congedo dal sultano.

Giovedì prossimo avrà luogo il matrimonio di Fatma-sultana, figlia del sultano, e di Chalib bascià, figlio di Rescid bascià.

(*Corr. del Sémaphore*)

AFFARI D'ORIENTE

— Dervisch bascià nominato a commissario della sublime Porta nei principati danubiani giunse il giorno 9 corrente nella capitale della Valacchia. In Bukarest vennero prese disposizioni tali per l'acquisto di provvigioni pelle truppe, che fanno conoscere che i turchi non pensano di rimanersene lungo tempo in quella città. Dicesi generalmente ch'essi si ritireranno oltr'al Danubio tosto che gli austriaci entreranno nella Valacchia. Venne ordinata una coscrizione dei disertori russi rimasti in quel principato. Il numero dei rimasti a Bukarest si fa ascendere a 150 uomini almeno, i più israeliti. Le autorità valacche sono intenzionate di consegnarli al comandante turco. L'ex-principe Milos Obrenowitsch giunse in Jassy e pensa di ripartire a' primi di settembre da colà alla volta di Vienna.

Il primo rescritto rilasciato da Halim bascià agli abitanti di Bukarest suona:

PROCLAMA.

Abitanti di Bukarest!

Le armate del vostro sovrano entrarono in questa città collo scopo di mantenere l'ordine, la quiete ed il rispetto verso le autorità costituite. Fino che a lui non piaccia di cambiare la vostra sorte, niuno si permetta di prendere l'iniziativa e di pretendere a forza un qualunque siasi cambiamento; giacchè tali sturbatori dell'ordine pubblico verrebbero da noi puniti colle pene le più severe.

Nel ritirarsi i russi da questa capitale ci affidarono la cura di que' malati che non poterono trasportare con loro. Noi proveremo che meritiamo una tale fiducia e fino a tanto che costruiremo ospedali in questa città, essi verranno trattati, negli ospedali ove trovansi attualmente, con tutta la premura che richiede l'amore e l'umanità; giacchè due imperi che oggi sono fra di loro in guerra e domani possono essere amici, devono scambievolmente stimarsi anche durante la guerra.

Tali sono i nostri desiderii a' quali i valacchi vorranno dar ascolto onde provare la loro riconoscenza e la loro devozione verso il potente loro sovrano.

Bukarest il 27 luglio (8 agosto) 1854.

Generale Halim m. p.

Ieri annunziammo l'arrivo del feldmaresciallo principe Paskievicz a Varsavia. Oggi ci vien comunicato che esso assumerà dal 15 agosto in poi il comando supremo di tutta l'armata attiva. L'aiutante generale principe de Gorciakoff assumerà il comando dei corpi che marciano nella Bessarabia coi diritti accordati in tempi di guerra ad un corpo segregato, quello dei corpi dei granatieri e del primo e secondo corpo d'infanteria, però sotto il comando supremo del principe Paskievicz.

Da Bukarest in data 10 corr. ci si scrive:

Omer bascià non è ancor arrivato in questa città. Le truppe turche sono accampate per lo più all'aperto. Halim bascià invitò tutti gl'impiegati e militari valacchi assenti a riassumere i posti da essi abbandonati, promettendo loro piena dimenticanza dell'accaduto. Riguardo l'organizzazione della Valacchia, Halim bascià notificò al consiglio d'amministrazione, che essa avrà luogo in base del § 3 del trattato austro-turco, col quale S. M. l'imperatore d'Austria ha assunto l'obbligo di ristabilirvi di concerto col governo turco lo stato legale. I movimenti delle truppe russe hanno assunto il carattere d'una posizione difensiva. All'altra sponda del Pruth vengono erette in diversi punti batterie e trincee. (*Corr. ital.*)

— Leggiamo nella *Presse*:

« È indicibile la desolazione del paese abbandonato dall'armata d'invasione. Da Giurgewo all'Ardgis, l'armata turca non ha trovato un solo essere umano, non un solo animale domestico, nulla che avesse potuto far sospettare che questi paesi fossero mai stati abitati da una numerosa ed attiva popolazione. I contadini sono fuggiti nelle montagne e nei boschi, portando seco tutto quanto hanno potuto sottrarre alla rapacità del nemico. I villaggi restano intieramente deserti. Nell'interno delle capanne, i camini, le stufe sono rovesciate, i tetti sfondati; la pioggia ha cambiato queste abitazioni immonde in covili, che una bestia selvaggia sdegnerebbe per riparo contro il temporale.

« Da Leuci ad Aufa si scorgono alcune pertiche di terreno coperte di grano turco per metà calpestato a terra dai cavalli. S'indovina che il coltivatore non pensa più venir a riclamare dal suolo la sua raccolta; un silenzio sepolcrale regna da padrone assoluto su queste contrade; nulla si muove, nulla si agita; dal fondo di qualche macchia spunta talora la testa pallida e dimagrita di un disertore, che si getta ai ginocchi davanti il turco ed implora la sua protezione ed un pezzo di pane.

« L'armata ha spedito verso l'Ardgis una forte avanguardia composta d'infanteria, di cavalleria e di tre batterie d'artiglieria volante. Ieri una gran parte delle truppe, circa 20,000 uomini, hanno presa la direzione della capitale valacca. Fra alcuni giorni il grosso dell'armata andrà a raggiungerla; il nemico continua senza interruzione la sua marcia in ritirata.

L'armata ottomana lo segue passo passo, ma con precauzione, poichè, tranne scaramuccie di avanguardia, il nostro corrispondente non crede che i turchi vogliano venire ad una battaglia offensiva. La ragione n'è semplice: i russi si ritirano, ma sono nulladimeno concentrati in forze superiori a quelle dei turchi. Omer bascià non crede di dover combattere alla ventura.

Sembra certo che i russi ancora accampati a Toulcha, a Matchim e ad Isatscha, seguiranno tra poco il quartiere generale dell'armata. I loro feriti e le provvigioni sano già partiti. L'armata ottomana si contenterà di occupare il paese abbandonato dal nemico, avendo però cura di fortificarsi dappertutto dove le circostanze ed il terreno lo permetteranno o l'esigeranno.

« Per questo si è a Giurgevo fatta una testa di ponte, e si è fortificato il campo in una maniera pressochè imprendibile: otto fortini, una cinta continua e duecento cannoni proteggono le truppe accampate a Giurgevo. Le sponde dell'Ardgis saranno egualmente fortificate.

« Omer bascià stabilirà probabilmente il suo quartier generale e passerà l'inverno a Bukarest, come conviene ad un'armata vittoriosa e che, come tale, deve restar padrona del campo di battaglia, o piuttosto del terreno disputato. Si è sparso nell'armata turca per mezzo dei disertori, un manifesto imperiale alle truppe russe nel quale si dice che la Russia, non potendo resistere alla moltitudine degli eretici e dei pagani che sono venuti ad appoggiare i nemici della croce, ritirò le sue armate verso le frontiere; ma che, se questi eretici oseranno attaccarla in casa propria, essa li farà ricordare del 1812.

« Non si sapeva ancora niente circa l'entrata delle truppe austriache; si cominciava però a parlarne vagamente. L'intervento dell'Austria si è fatto sentir vicino da una serie di provvedimenti presi contro quei rifugiati, che nel 1848 e 1849, hanno demeritato dal gabinetto di Vienna.

« È per questo che il corrispondente del *Morning Chronicle*, il quale nel 1848 ha fatto parte della guardia nazionale insorta di Vienna, fu obbligato ad abbandonare Giurgevo e la Bulgaria. Parecchi altri proscritti austriaci hanno dovuto scegliere tra l'internamento o l'uscita dalla Turchia. Lo stesso trattamento è applicato ai valacchi compromessi nel loro paese nel movimento del 1848.

« Gli emigrati che si trovano al servizio militare della Turchia sfuggono ancora alle esigenze dell'Austria, sotto la protezione della bandiera, che lealmente sono venuti a difendere; ma è certo che quelli che saranno particolarmente designati dalla corte di Vienna, si ritireranno spontaneamente, onde non aumentare gli imbarazzi d'un paese, a cui essi hanno recato il concorso del loro braccio e della loro devozione.

« Mano mano che i turchi penetrano in Valacchia, i contadini si rassicurano e ritornano poco a poco alle loro abitazioni. A Giurgevo, che era è restato completamente deserto, si vedono già comparire cittadini che vengono timidamente a far una ispezione delle loro case. »

— Il 6, il generale Prim si è imbarcato a Routschoccek, sul vapore austriaco l'*Arpad*, per recarsi a Vienna e di là in Spagna, ove gli avvenimenti ultimi reclamano la sua presenza. (*Id.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO.

21 agosto	Casi	11	Morti	8
Bollettini precedenti	»	89	»	69
Totale	Casi	100	Morti	77

Il 21 uscirono guariti 6 individui.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ivrea, 19 agosto.

Eccovi il bollettino del tributo pagato al morbo invasore nei quattro comuni di Caluso, Mazzè, Candia e Orio.

Caluso (5[m. abitanti), il 10 agosto, casi 7, decessi 7; l'11, casi 1; il 13, casi 11, decessi 2; il 14, casi 18, decessi 7; il 15, casi 12, decessi 10; il 16, casi 20, decessi 9, il 17, casi 27, decessi 14; il 18, casi 15, decessi 6; il 19, casi 16, decessi 7; il 20, casi 27, decessi 10. Totale, casi 154, decessi 72.

Mazzè (3[m. abitanti), il 10 agosto, casi 9, decessi 7, l'11, casi 3, decessi 3; il 12, casi 2, decessi 1; il 13, casi 8, decessi 7; il 14, casi 10, decessi 5; il 15, casi 13, decessi 4; il 16, casi 20, decessi 4; il 17, casi 38, decessi 7; il 18, casi 25, decessi 3; il 19, casi 16, decessi 7; il 20, casi 19, decessi 10. Totale, casi 167, decessi 48.

Candia, il 18 agosto, casi 2, decessi 1; il 19, casi 3, decessi 2. Totale, casi 5, decessi 3.

Orio, il 18 agosto, casi 3, decessi 1.

La maggior forza acquistata dal morbo dal 13 in poi la si attribuisce ad un agglomeramento di popolo cagionato da una visita di questo vescovo sul luogo delle disgrazie ed alle feste che, succedutesi nei giorni 13 e 15, cagionarono funesti assembramenti nelle chiese.

Tanta è l'ignoranza di quella povera gente che quest'oggi si ricorse da molti all'intendente per ottenere l'autorizzazione di far processioni di penitenza, e rifiutansi per la maggior parte a ricevere i rimedi ed i soccorsi che dai cultori dell'arte le vengono ancor quivi pure colla stessa generosità che altrove suggeriti e prestati.

Nè sarebbe qui inopportuna una parola di compianto alla miseria cagionata in questi paesi dalla mancanza del vino, unico loro raccolto, ed un appello alla generosità de' concittadini, dacchè risulta pur troppo confermato che il solo proletario mal nutrido e sucido della persona ne rimane vittima, dovendosi i pochi casi delle persone agiate attribuire piuttosto a momentanei bagordi ed a predisposizioni per altre malattie, che più facilmente vengono a vestire i caratteri del morbo dominante.

Genova, 21 *agosto*. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Lettere della provincia fanno osservare che i luoghi di campagna dove il morbo infuria malgrado l'elevata posizione e la salubrità dell'aere (come per esempio nelle alte valli di Chiavari, e sui colli presso Ovada), ivi furono grandi le sofferenze e le privazioni de' poveri contadini pel caro dei viveri durante le scorse annate. Cibi scarsi e malsani, grano di pessima qualità furono riservati per lo più ai consumatori delle campagne.

— Ieri in uno dei quartieri più popolosi si preparava una processione, in ispecie da alcune donne. La pubblica sicurezza, cooperando anche taluno del clero colla persuasione, riusciva agevolmente ad impedirla.

— Difficile è ritrarre il terrore superstizioso che in certi animi s'era destato all'avvicinarsi del giorno d'ieri 20 (festa di S. Bernardo) come se una data fosse di per sè fatale. Il fatto dimostra che se nel 1835 questo giorno segnava il terribile incremento del morbo, nel 1854 ne segna la diminuzione, e speriamo costante e rapida.

Notizie sanitarie estere, — Il console generale sardo residente a New-York previene la direzione generale di sanità marittima in Genova dello sviluppo del cholera-morbus epidemico in quella città. Il bollettino sanitario officiale del 29 scorso luglio reca 241 decessi constatati in quel giorno in New-York per cholera-morbus. La popolazione non era costernata nè abbattuta, gli affari continuavano come al solito, non vi fu veruna emigrazione di abitanti, essendo ferma ed universale colà la credenza che la malattia non sia contagiosa, credenza che è divisa ed avvalorata dall'unanimità dei medici dell'Unione americana.

L'epidemia si è pure manifestata a Boston: mancano però i bollettini officiali degli attaccati e dei decessi.

Alla Barbada da relazione in data del 31 luglio ultimo scorso, dal console sardo residente a S. Thomas, il cholera-morbus era in manifesta declinazione; ma infuriava ancora nell'isola di Granada.

In data dell'11 corrente mese, il console sardo residente in Malta riferisce che lo stato sanitario dell'isola non è peggiorato, messo in rapporto cogli ultimi giorni del mese passato. Il governo ha diffuse con profusione in tutta l'isola istruzioni al popolo per isradicare dalla mente degli abitanti la desolante idea della contagiosità del cholera-morbus. Un rapporto del comitato d'igiene pubblica in Londra, composto degli uomini dell'arte i più competenti che abbia l'Inghilterra, egualmente con profusione distribuito nell'isola, dimostra che il cholera morbus non può dirsi nè asiatico nè contagioso.

Il bollettino sanitario di Livorno, reca nel giorno 18 corrente, 56 nuovi casi di cholera morbus e 25 decessi.

Il bollettino sanitario di Marsiglia, nel giorno 16 corrente, riporta in quel giorno 9 soli decessi

per cholera morbus dei quali 5 negli ospedali e 4 a domicilio.

Genova, 20 agosto 1854.

Il direttore generale di sanità marittima
Dott. A. Bo.

DUCATO DI MODENA

Modena, 18 *agosto*. Da Massa si hanno le seguenti notizie sullo stato sanitario di Avenza:

Nel giorno 15 casi nuovi di cholera nº 12, con decessi 7, compresi in questi quelli indicati per detto paese nel mattino dello stesso giorno.

Nel giorno 16 casi nuovi 13, morti 10; fra questi ultimi alcuni di quelli ch'erano attaccati nei giorni antecedenti.

Nel giorno 17 casi nuovi 15, morti 9.

Nel rimanente della provincia, nulla per ora di sinistro bene accertato. *(Mess. Modenese)*

LOMBARDO-VENETO

Milano, 20 *agosto*. Al governo austriaco non mancava che di rovinare le casse di risparmio. Col far concorrere le amministrazioni di queste casse al prestito ha scoraggiati i depositanti, ciò che prova la confidenza delle popolazioni nella solidità dell'Austria.

Da alcune settimane i depositi della cassa di risparmio di Milano vanno considerevolmente scemando. Nella settimana scorsa contro 453 depositi ricevuti per la somma di L. 84,693, furono fatti 1027 rimborsi per la somma di L. 340,545 62, per guisa che sono state pagate 256 mila lire di più di ciò che si è esatto.

STATO ROMANO

Roma, 16 *agosto*. Il cardinale vicario ha invitato i facoltosi a fare delle offerte pei poveri, annunziando che la società di S. Vincenzo de' Paoli è deputata a raccoglierle ed a distribuirle con visite domiciliari.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 18 *agosto*. L'ingresso degli austriaci nella Valacchia è ormai fuori di dubbio e seguirà fra due o tre giorni. Il colonnello Kalik e il capitano Lowenthal si trovano al quartier generale di Omer bascià ove furono stabilite di comune accordo le posizioni che dovranno occupare gli austriaci.

Si assicura che a Bukarest vi sarà guarnigione mista austriaca e turca; ma dubito assai che ciò sia esatto, e credo meglio informati quelli che sostengono essere l'intenzione dell'Austria di prendere le posizioni che coprono i confini della Transilvania senza innoltrarsi più innanzi nel paese. Ciò è tanto più verosimile in quanto che l'occupazione austriaca della Valacchia non è pienamente conforme ai voti della Porta.

In generale si considera dappertutto con molta differenza la politica austriaca, e qui il pubblico è profondamente convinto che in qualunque evento l'Austria non prenderà le armi contro la Russia, e che tutto l'apparato della politica di questo gabinetto si risolverà in semplici dimostrazioni. Quelli che credono essere il gabinetto austriaco di buona fede verso le potenze occidentali pretendono che quelle voci sono messe in giro da agenti russi, dei quali se ne aggira una gran quantità sul continente. Ma quelle voci hanno un fondamento ben più solido e ricercandone la sorgente la si potrebbe trovare in regioni ufficiali.

Gli agenti russi sono invece assai attivi nello spargere la voce che il governo francese manifesti una grande inclinazione di venire a patti colla Russia, e di lasciare che la Turchia e l'Inghilterra continuino da sole la lotta. Evidentemente ciò è un'assurdità, ma trova non pochi creduli in questa capitale, il di cui pubblico abborre in generale dalla fatica mentale di cambinare le idee, e perciò presta fede a tutte le frottole le più stupide che gli vengono narrate con qualche asseveranza.

Il prestito progredisce e sebbene sia proclamato volontario si esercitano vessazioni di ogni genere per costringere gli individui, i comuni e le corporazioni a fare copiose sottoscrizioni. Sento che nel regno lombardo-veneto vi sia molto malcontento per questo modo di procedere, ma vi posso assicurare che le misure di coercizione sono ancora più rigorose e più dure al di qua delle Alpi. Ad ogni territorio governativo è stata assegnata la sua quota, la quale deve essere irremissibilmente coperta dalle sottoscrizioni. Al regno lombardo-veneto è stata assegnata, come saprete, la quota di 65,000 fiorini, ma il risultato ottenutosi finora anche coi mezzi coercitivi dimostra l'impossibilità di raggiungere questa somma nelle provincie italiane, e il governo è già rassegnato a dibattere notevolmente da quell'importo.

Gli imbarazzi finanziari sono gravi, ma quelli della Russia non sono certamente minori, l'importo della carta monetata che circola nell'impero russo supera ogni idea. Al primo gennaio 1853 quella carta ascendeva all'importo di circa 500 milioni di fiorini. L'ukase del 28 10.bre dello stesso anno aggiunse altri 80 milioni. Delle note in serie, di 50 rubli ognuna, furono emesse sino al primo gennaio dell'anno, in corso per il valore di 100 milioni di fiorini, e a queste furono aggiunte ancora altre per l'importo di 30 milioni con ukase del 30 gennaio, dimodochè ora è in corso nella Russia in carta monetata un importo il di cui valore nominale oltrepassa i 700 milioni di fiorini.

Oggi si celebra l'anniversario natalizio dell'imperatore, ma non vi scrivo nulla in proposito nella convinzione che ciò sia di poco interesse pel vostro paese.

Il re di Prussia è ancora sofferente in causa della lesione avuta al piede, e ciò gli ha offerto un pretesto per non ricevere il conte Esterhazy inviato straordinario dell'Austria, sebbene la sua indisposizione non l'abbia impedito di ricevere altre persone.

I giornali si occupano assai dei preparativi di difesa che si intraprendono dal governo prussiano nelle fortezze situate sul mar Baltico, e specialmente a Danzica e Konigsberg.

La *Corrispondenza prussiana* cerca di rappresentare queste disposizioni come ordinarie misure di precauzione a fronte delle maggiori proporzioni che acquista la guerra nel Baltico. Ma le stesse ragioni non valgono per Coblenza, che vien pur messa in istato di guerra, e a Ehrenbreistein ove si lavora assiduamente intorno alle fortificazioni.

La *Kreuzzeitung* minaccia perfino di vietare gli approvvigionamenti della flotta anglo-francese nel Baltico dai porti prussiani. Questa misura equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra, ma la *Kreuzzeitung* si forma un'idea troppo esagerata de' suoi effetti quando suppone che in conseguenza della medesima i castelli di legno di Napier sarebbero costretti ad arrendersi alla discrezione della Prussia, e si illude certamente quando assicura che la Francia non sarebbe ora in grado di mandare 200,000 uomini sul Reno, e di superare le fortezze di Coblenza, Magonza e Colonia.

I pretesti per una rottura colle potenze occidentali non mancheranno alla Prussia. Al presente si mena grande scalpore nei giornali retrogradi di Berlino per una nave prussiana carica di catene, che fu catturata dagli inglesi, essendo il suo carico stato considerato come contrabbando di guerra.

I sentimenti della camarilla prussiana, il di cui organo è la *Kreuzzeitung*, sono sempre assai ostili anche all'Austria. Ora essa mette innanzi l'idea della formazione di un impero greco, e vuole che i principati danubiani non siano nè russi nè austriaci, ma parte integrante di quell'impero con una dinastia strettamente congiunta colla Prussia.

PRUSSIA

Di grande interesse sono le notizie del Baltico. Sarebbe arrivato a Danzica l'ordine di armare subito la fronte verso il mare. Esso, come dice la *Konigsberger Zeitung*, si riferisce prossimamente alla fortezza sulla foce della Vistola ed al forte Neufahr. Questa notizia viene confermata da una contemporanea comunicazione del piroscafo di Danzica, secondo il quale l'11 furono incominciati i lavori per piantare palizzate e fortificazioni sulle spiagge di Neufahrwasser e Weichselmünde. Secondo comunicazioni della *Nord-deutsche Zeitung*, saranno parimenti armate anche Peenemunda e Stralsunda.

Per rinforzare la guarnigione di Svinemunda, parte da Stettino una compagnia del 9º reggimento e varie divisioni di fortezza del 1º e 2º reggimento d'artiglieria hanno ricevuto ordine di recarsi nelle loro guarnigioni sulla costa a Danzica, Pillau, Stralsunda e Kolberg, appena finiscano le manovre che ora si tengono a Koenigsberg ed a Stettino.

La *Corrispondenza Prussiana* dichiara in proposito:

« Le misure che furono prese ultimamente onde mettere i porti prussiani del Baltico in istato di difesa, furono interpretate sinistramente. Queste misure non sono che la natural conseguenza dello stato di guerra in cui si trovano le regioni che sono vicinissime a quelle piazze, e non dovrebbero apparir strane, mentre tempo fa furono prese delle consimili misure dalla Danimarca e dalla Svezia senza che alcuno in loro scorgesse una dimostrazione qualsiasi. »

Dispacci telegrafici della *Gazzetta uffiziale di Venezia*:

Vienna, 19 *agosto*, *ore* 3, *min.* 20 *pom.*
(*Ricevuto il* 19, *ore* 7 *min.* 45 *pom.*)

Il termine per le sottoscrizioni al nuovo prestito dello stato fu prolungato alla fine di agosto. Il minimo di 350 milioni fu oltrepassato di molto; il versamento ne sarà fatto in quattro anni.

Czernowitz, 16. I russi continuano a ritirarsi; si presume che il quartier generale sia trasportato ad Ismail.

Da Rutsciuk in data 11 agosto viene annunciato l'arrivo del colonnello francese Dieu con molti ufficiali del genio onde ispezionare i lavori di fortificazione presso Giurgevo. Fino ad ora furono terminate diverse fosse, otto bastioni e due forti.

Il commercio continua ad essere florido, e le corse dei vapori dovranno essere aumentate.

La chiesa greca in Giurgevo ch'era stata abbandonata dai suoi sacerdoti per timore degli avvenimenti di guerra, ricevette una guardia turca per difesa di essa e delle case appartenenti a molti emigrati che non erano ancor di ritorno. I corpi di guardia ricevettero l'ordine di far fuoco sopra chiunque ardisse di aprire a forza una porta chiusa, od in qualsiasi altro modo di violare l'altrui proprietà.

— Omer bascià ha rilasciato da Rutsciuk un proclama, nel quale si annunzia l'ingresso delle truppe austriache nei principati tra il 18 ed il 25 agosto. (*Corr. Ital.*)

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

19 agosto. . .	Casi Nº 73	Morti Nº 53
Bollettini precedenti	» 3793	» 1958
Totale dall'invasione	Casi Nº 3866	Morti Nº 2011

Dei 53 morti del 21, 21 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 21, 102 casi, 34 morti.

—o—

Borsa di Parigi 21 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	73 50	73 25
4 1/2 p. 0/0 .	99 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 75 86	»
1853 3 p. 0/0	53 25	» »
Consolidati ingl.	94 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 agosto 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87
Id. in liq. 87 p.31 agosto
Contr. della matt. in cont. 87 86 90
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 50 65 25 50
Contr. della matt. in c. 85 25 50 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 528 (*1º luglio*)
Contr. della matt. in cont. 530
Id. in liq. 530 p.31 agosto
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 470 472 479
Id. in liq. 470 p. 31 ag., 475 p. 30 7.bre
» » tutto pagato — Contr. della matt. in c. 450
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 255
Id. in liq. 252 255 p. 31 agosto, 255 p. 10 7.bre

Compagnia Anonima
DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA

Autorizzata con R. Decreti del 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Avviso interessante.

Sebbene il *cholera-morbus* vada serpeggiando e propagandosi in quasi tutta l'Italia, la Compagnia, che il sottoscritto ha l'onore di rappresentare in questi RR. Stati, ha determinato di continuare le sue *Assicurazioni pagabili in caso di morte degli Assicurati* senza accrescere minimamente i premi stabiliti dalle sue tariffe stampate.

Condizione indispensabile per conseguire l'Assicurazione è che l'Assicurando si trovi in buona salute quando propone l'affare, e che si conservi nel medesimo stato sino al momento in cui l'agente col quale ha trattato potrà consegnargli la polizza in tutta regola fatta dalla Direzione centrale della Compagnia, come prescrivono i di lei Statuti. Da quel punto in poi se l'Assicurato muore la Compagnia deve pagare.

Le Assicurazioni *pagabili in caso di morte dell'Assicurato in qualunque epoca dessa avvenga* si ponno fare in tre modi diversi che brevemente si spiegano.

1º MODO.

L'Assicurato (supponesi per esempio che sia dell'età di 35 anni) vuole lasciare ai suoi eredi o ad altra persona qualunque, dopo la sua morte, un capitale di L. 10,000, — e paga perciò L. 276, l'anno, di premio in rate anticipate. Questo premio, che dev'essere corrisposto per tutta la di lui vita, viene diminuito ad ogni dieci anni del 5 p. 0/0 almeno.

2º MODO.

Il medesimo individuo, pagando L. 297 l'anno di premio (invece delle L. 276 che risultano nell'esempio precedente), potrebbe assicurare il medesimo capitale di L. 10,000, ma avrebbe diritto a compartecipare, in proporzione dei premi pagati, nei 3/4 degli utili che la Compagnia realizzasse in questa categoria, senza dovere in nessun caso e in nessun modo sottostare alle perdite avvenibili. La Compagnia pubblica annualmente il bilancio speciale di queste Assicurazioni, e la quota di utile risultante a favore degli Assicurati viene loro pagata dopo 5 anni coll'aggiunta dell'interesse del 4 per 0/0 l'anno. Secondo il primo bilancio di questa categoria, fatto il 25 febbraio 1954, gli Assicurati del 1852 acquistarono il diritto di percepire 33 lire di utile per ogni lire 100 di premio che hanno versato in quell'anno.

3º MODO.

Potrebbesi assicurare l'egual capitale di lire 10,000 dal medesimo individuo, convenendo il pagamento del premio annuale di lire 314, ma in correspettivo dell'aumento di spesa egli avrebbe il vantaggio di poter pagare metà soltanto del premio convenuto, corrispondendo alla Compagnia nell'altra metà il modico interesse del 4 0/0 l'anno. In questo caso con sole lire 157 di pronto esborso un uomo di 35 anni potrebbe procurarsi l'Assicurazione, e se egli morisse durante il primo anno gli eredi suoi incasserebbero sole lire 9,843 invece di lire 10,000, perchè dovrebbero abbuonare la metà del premio non pagato dal loro autore.

Vantaggi comuni a tutti i tre modi esposti che accorda la Compagnia.

1. L'Assicurato può cessare dal contratto in qualunque momento gli piaccia senza pagare alcuna multa per lo storno.

2. Se il contratto si fa cessare dall'Assicurato dopo ch'egli ha pagate più di tre annualità di premio, ha inoltre il diritto di ottenere la restituzione di una parte dei premi versati, la qual restituzione in nessun caso sarà minore del terzo.

3. Se l'Assicurato vive oltre l'80º anno non è obbligato di pagare le rate di premio che scadessero posteriormente, sebbene si fosse obbligato di pagare il convenuto corrispettivo per tutta la di lui vita.

4. Quando l'Assicurato arriva a compiere il suo 85º anno, la Compagnia gli paga il capitale assicurato senza aspettare il momento della sua morte.

Spera il sottoscritto che tutti i capi di famiglia, tutti coloro che provvedono colla propria industria al mantenimento di persone care al loro cuore, vorranno profittare, specialmente nei tempi che corrono, d'un'Assicurazione così bene combinata, ed avranno così il conforto di aver provveduto ai bisogni dei loro superstiti, anche dopo la propria morte. Contratto più opportuno nè più morale sarebbe impossibile di proporre.

All'Ufficio del sottoscritto (via dei Conciatori, N. 27, 1º piano) e presso tutte le agenzie provinciali si possono avere maggiori schiarimenti in qualunque giorno feriale dalle 9 antim. alle 4 pom., e si ponno eziandio ottenere i prospetti relativi alle altre specie di Assicurazioni dalla Compagnia trattate.

Torino, il 18 agosto 1854.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali *in Venezia*
Ingegn. GIO. PIOLTI.

PRESTITO A PREMII
DELLA GRANDE CITTA' MANIFATTURIERA
di LIÈGE (Belgio)

Fatto l'anno 1853 colla Casa Bancaria L. R. Bischoffsheim di Fr. 7,200,000, rimborsabile, oltre li interessi del 2 1/2 per 0/0, nella somma di fr. 12,653,700, divisa in rimborsi e premii da estrarsi a sorte sopra sole 90,000 Obbligazioni.

Il 31 agosto 1854

seconda estrazione e grande distribuzione di 417 rimborsi, con un PRIMO PREMIO di

franchi 100,000

Si prende parte a detta estrazione del 31 corrente agosto coll'acquisto presso dei sottosegnati di

Un vaglia sopra Obblig. originali per fr. 10
Sei id. id. » 50

Si possono avere *Obbligazioni originali* valide per tutte le estrazioni, cioè fino a che otterranno, *per lo meno*, un rimborso certo di fr. 100, come possono ricevere i forti premii di fr. 100,000, 80,000, 60,000, ecc. ecc. oltre l'interesse annuale del 2 1/2 per 0/0, per fr. 83.

Per ogni schiarimento desiderato dirigersi *esclusivamente* agli incaricati sottosegnati.

F. PAGELLA e C. Torino.

NB. *Il presente giornale porterà a suo tempo il resultato dell'estrazione*

PRESTITO PRIVATO A PREMII
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
Fatto nell'anno 1845.

Il 1 dicembre p. v., Grande Estrazione di 25 Serie da 100 numeri caduna.

Per prender parte a detta estrazione e per rinnovare tutti quei Vaglia che non furono ancora favoriti nelle decorse estrazioni, dirigersi esclusivamente ai sottosegnati.

F. PAGELLA e C. Torino.

PRESERVATIVI
per il *Cholera morbus*
Farmacia MAZZUCHETTI, *via San Francesco d'Assisi, N.* 13.

ACETO canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia . . . . L. 1.
Detto antiepidemico dei 4 ladri L. 1.
APPARECCHI disinfettanti di Guyton Morveau, colla voluta preparazione L. 5 - 6 50 - 8
BOCCETTE smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese . . . . L. 5 - 2 - 3.
CIGARETTI RASPAIL Canforati caduno . . . . cent. 40.

A VENDRE
QUATRECENTS *Brente*, Vins de la Maladière, Chavord, Forméry, et Monterminod, de la première qualité.

S'adresser à M. F. GILLET, de la Maison de Banque Antonioz et Gillet à Chambéry.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI pertfaciliare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doregrossa, Nº 19. Quivi trovansi pure le *Carltione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Tipografia C. Carbone.